

volume, montati in terraferma e dotati di un corpo morto di ancoraggio autonomo. Le sfere vanno a costituire due modelli a tre sfere ciascuna posizionate all'interno di un rettangolo centrale.

All'interno dell'area, e posizionati sul fondale, saranno inseriti modelli a ciuffi dotati di maniglioni d'ancoraggio e che vanno a collegare gli altri elementi: tra sfera e sfera, tra sfere e strutture antistrascico, tra strutture antistrascico e vertici. Ai vertici del rettangolo sono posati quattro corpi morti, anch'essi con strutture antistrascico e su cui sono fissate mediante catena quattro boe caratterizzate da adeguato sistema illuminante. Le strutture artificiali leggere - sostengono alla riserva - rappresentano una valida alternativa alle strutture in cemento posizionate a scopo di ripopolamento. Possono essere ancorate al fondo o sistemate adeguatamente lungo la colonna d'acqua a diversa profondità a seconda degli stock ittici.

L'area sperimentale rappresenterà anche un vero e proprio laboratorio sul campo. Qui cemento e polietilene in varie forme e modelli creano infatti situazioni differenti, confrontabili per efficacia, in grado di fornire informazioni sulle strutture ottimali su cui investire per eventuali ulteriori espansioni delle iniziative di ripopolamento.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee &
progetti
per l'Italia*

La rinascita della Lanca

PARCO REGIONALE OGLIO SUD E RISERVA REGIONALE LE BINE

Regione	Lombardia
Estensione	12.800 ettari (96 ettari la riserva)
Anno di istituzione	1988 (1987 la riserva)
Sede	via Umberto I 136 26030 Calvatone (CR)
Telefono	0375 97254
Fax	0375 97507
	www.parks.it

Stagni e boschi igrofilo al posto di campi, per tutelare la biodiversità ma anche gli insediamenti umani dagli effetti potenzialmente disastrosi delle piene. Questo l'obiettivo di un progetto di rinaturazione operato da un parco fluviale lombardo, quello dell'Oglio Sud, all'interno di una delle zone a maggior pregio naturalistico del suo territorio e cioè la riserva Le Bine.

La riserva tutela una suggestiva lanca, dove l'ambiente della palude è avvolto dai campi e dai pioppeti. Il vecchio meandro del fiume, ormai

abbandonato per il mutato corso fluviale, misura circa due chilometri di lunghezza e verso nord confina col corso attuale dell'Oglio. Anatre, aironi (con una colonia nidificante di diverse decine di coppie), limicoli e diversi uccelli di passo sono tra gli animali più facilmente osservabili. Anche tritoni, rane verdi e la rara rana di Lataste - simbolo della riserva - frequentano acque e sponde, mentre tra i mammiferi si possono incontrare tassi, donnole, lepri e il minuscolo mustiolo, il più piccolo mammifero d'Europa: non più di dieci centimetri, coda compresa.

Schematicamente, gli obiettivi del progetto di "Rinaturazione di un terreno agricolo nell'area di rispetto della riserva naturale delle Bine della golena del fiume Oglio", sono:

- aumentare l'estensione e la diversificazione dell'ambiente naturale della riserva, ricostituendo una zona umida seguendo il tracciato del paleoalveo dell'Oglio, per garantire in particolare la salvaguardia di specie vulnerabili e condizionate dalle esigue dimensioni dell'attuale area protetta (es. rana di Lataste) e per favorire la presenza dell'avifauna;
- contribuire a migliorare la capacità di laminazione delle piene come previsto dalla legge per la difesa del suolo (L.183/89) e dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, all'interno del quale è inclusa l'intera area della riserva.

Il progetto è stato suddiviso in tre lotti, due dei quali già realizzati (1995 e 2001). Per completare interamente il ripristino della zona umida seguendo il paleoalveo, sarà necessario la realizzazione di un terzo lotto che consentirà di

97
Inge-
gneria
natura-
listica

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

98

Inge-
gneria
natura-
listica

unire il primo, posto alla sommità superiore del paleoalveo, con il secondo (oggetto del presente lavoro) che si attesta a ridosso dell'attuale zona palustre.

La tabella I mostra il cambiamento degli scenari ambientali in seguito agli interventi del I (1995), II (2001) e III lotto (previsto nel 2006).

L'intervento risponde agli obiettivi enunciati nel piano di gestione della riserva ed in particolare quelli di individuare iniziative ed attività per mantenere e riqualificare le cenosi palustri autoctone e favorire la tutela della varietà e diversità biologica.

Tra gli interventi più significativi del progetto è la formazione vera e propria di alcuni stagni, con una profondità massima a due metri sotto il livello medio di invaso, con raccordi molto dolci alla superficie agraria attuale (dal 6 al 12%) per favorire la colonizzazione delle rive da parte delle fitocenosi caratterizzate da vegetazione ad idrofite emergenti (canneti, tifeti). La quota massima di profondità è invece a 20,5 metri s.l.m., poco inferiore alle quote riscontrate nell'attuale palude, ma ottimale considerando il processo di interrimento della palude.

Il materiale movimentato è stato parzialmente disposto sui terreni limitrofi seguendo la naturale morfologia dell'area, e il resto allontanato dalla riserva in seguito all'applicazione della delibera sulla "Determinazione in ordine al riutilizzo di residui inerti e sostitutivi di materiale di cava e miniera e modalità di comunicazione delle informazioni inerenti attività ed interventi derivati - Integrazione alla delibera della Giunta regionale 25 gennaio 1994 n° 5/47583 G.R. (D.G.R. del 1/7/94 n° 5/54303)".

In sintesi, le operazioni di rimodellamento morfologico consistono in:

- scotico con mezzo meccanico (escavatore cingolato) di una superficie di 15.470 mq. Il terreno risultante (circa 13.000 mc) verrà in parte steso a margine del bacino da realizzare dando così una pendenza alle rive molto dolce (dal 6 al 12%) e in parte utilizzato per livellare l'argine est che porta alla cascina.
- scavo con mezzo meccanico (escavatore cingolato) della superficie scoticata. Il materiale risultante dallo scavo (circa 30.000 mc) verrà lasciato all'impresa in conto lavoro, caricato con escavatore cingolato su camion e portato fuori dal cantiere.
- risagomazione con mezzo meccanico (pala cingolata) dell'intera area seguendo il più possibile la naturale conformazione del terreno.

Nell'area della riserva - gestita in collaborazione con il Wwf Italia - è stato effettuato anche un importante intervento di riforestazione, con lo scopo di favorire l'insediamento di vegetazione potenziale. Per la messa a dimora delle essenze autoctone arboreo-arbustive (in particolare salici, olmi, pioppi) si è seguito il gradiente di igrofilia. Le piante, giovani esemplari a radice nuda di uno-due anni di età, sono state acquistate da vivai che garantiscono la provenienza del materiale. Nel secondo lotto è stato utilizzato il film pacciamante per ridurre la competizione con le erbacee infestanti, migliorare il bilancio idrico e ridurre i costi di gestione successivi all'impianto.

TABELLA I				
USO DEL SUOLO	PRECEDENTE	I LOTTO	II LOTTO	III LOTTO
superficie agraria coltivata (ha)	69.83.10	63.53.10	59.69.80	56.68.90
superficie agraria colture marginali (ha)	0.19.70	0.19.70	0.19.70	0.19.70
fabbricati rurale, strade poderali (ha)	6.28.13	6.28.13	6.28.13	6.28.13
Zona umida (specchi d'acqua, canneti, boschi igrofili...) (ha)	20.46.19	26.76.19	30.59.49	33.60.39
Totale (ha)	96.77.12	96.77.12	96.77.12	96.77.12

Un'oasi a costo zero

PARCO REGIONALE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO, TRATTO VERCELLESE/ALESSANDRINO, E DEL TORRENTE ORBA

Regione	Piemonte
Estensione	14.035 ettari
Anno di istituzione	1990
Sede	piazza Giovanni XXIII 6 15048 Valenza (AL)
Telefono	0131 927555
Fax	0131 927721
	www.parks.it
	www.parcodelpo-vc.al.it

Una nuova zona umida per l'avifauna selvatica, per di più a costo zero. A promuoverne la realizzazione è stato il parco piemontese del Po, tratto vercellese/alessandrino, che ha avuto l'idea di utilizzare l'attività estrattiva non come fine ma come mezzo per ottenere una rinaturalizzazione della golena fluviale.

Il tratto di parco fluviale si estende da Crescentino (VC) sino alla confluenza con il torrente Scrivia, in un susseguirsi di ambienti diversi collegati dal corso d'acqua. Nella prima parte il paesaggio è caratterizzato da due elementi, la collina e la risaia. A valle di Casale Monferrato si scopre il

volto più naturale e selvatico del Po: qui il fiume, alimentato dalle acque di Sesia, Tanaro e Scrivia, modella ampi ghiareti, isole e lanche che favoriscono la presenza di rare specie faunistiche, gli aironi primi fra tutti. Il parco ospita infatti l'unica colonia piemontese di aironi rosso ma anche nitticore, sgarze ciuffetto, garzette. Diffusi anche martin pescatori, nibbi bruni e falchi di palude, cormorani, sterne, corrieri, fraticelli e, durante i passi migratori, il falco pescatore.

L'intervento ha previsto la realizzazione, *ex-novo* e in corrispondenza di un antico meandro sulla sinistra del fiume Po in stato avanzato di interrimento, di una zona umida a stretto modello di una lanca fluviale in fase giovanile. Si è infatti ritenuto più vantaggioso, dal punto di vista ecosistemico ed economico, creare una nuova zona umida anziché tentare di ringiovanire la vecchia con lavori di scavo. L'ente parco ha quindi promosso un'attività di cava, progettata e realizzata da imprese del settore estrattivo su terreni privati: questi ultimi, alla conclusione dei lavori, sono stati ceduti all'ente. I lavori hanno interessato terreni agricoli posti su un paleoalveo caratterizzato da depositi alluvionali con una permeabilità primaria medio alta e falda libera, in diretta connessione con le acque di alveo e subalveo del Po, prossima al piano di campagna.

L'esecuzione del progetto ha comportato, tramite scavo spinto al di sotto del piano di falda, la realizzazione di più specchi d'acqua fra loro collegati al fine di dare loro la morfologia, in pianta, tipica di un meandro abbandonato. Le zone umide sono state disegnate con un grado di elevata diversità morfologica mediante anse sinuose, penisole, isolotti con scarpate a pendenza dolce onde offrire molteplici habitat. La profondità massima al centro dei bacini è di 4,5 metri dal pelo medio della falda freatica. Complessivamente sono stati estratti circa 430.000 metri cubi di sabbia e ghiaia.

Lungo le sponde sono state create acque più basse e zone al limite dell'oscillazione della falda per favorire la formazione spontanea di canneto e cariceto. Un canale mette in comunicazione la nuova lanca con la vecchia, garantendo continuità fra i corpi idrici. Il territorio circostante è stato destinato a bosco seminaturale igrofilo, mesoigrofilo e, per una piccola porzione, a prato arido. Per la ricostituzione del bosco sono state poste a dimora circa 12.000 piante.

I lavori, completati nel 2003 e interessanti una superficie di 26 ettari, sono stati effettuati nei pressi di una delle aree naturalisticamente più pregiate del parco e cioè la garzaia di Valenza (prima piccola area protetta piemontese istituita lungo il Po, nel lontano 1979). Tra le difficoltà riscontrate, spiegano al parco, c'è stata quella relativa all'inadeguata preparazione delle maestranze, abituate a eseguire lavori molto regolari piuttosto che un intervento particolare come questo. Nessun costo è attribuibile all'ente per la realizzazione dell'opera, sostenuto invece dalle imprese estrattive: le stesse hanno dovuto depositare 335.000 euro quale fidejussione a garanzia della corretta esecuzione dei lavori.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee &
progetti
per l'Italia

99

Inge-
gneria
natura-
listica

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee &
progetti
per l'Italia

Cantieri verdi

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Regione	Campania
Estensione	7.259 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	piazza Municipio 8 80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)
Telefono	081 7710911
Fax	081 7718215
	www.parks.it www.vesuviopark.it

Briglie e palizzate, tecniche antiche e insieme innovative, impatto ambientale prossimo allo zero. E migliaia di piante e milioni di semi messi a dimora. Così il parco nazionale più "vulcanico" d'Italia, quello del Vesuvio alle porte della metropoli partenopea, contrasta con successo il dissesto geologico derivante dalla particolare natura dei luoghi.

A partire dal 1997, nel territorio del parco sono state realizzate e sono tuttora in corso di realizzazione numerose opere di sistemazione

antierosiva e di consolidamento dei versanti, che rappresentano un notevole patrimonio di esperienze per la sistemazione di aree instabili in ambito mediterraneo montano, e in aggiunta protetto. Lavorare su un territorio protetto come un parco nazionale, infatti, significa prima di ogni cosa intervenire secondo criteri di compatibilità ambientale, dando la preferenza ogni qual volta possibile alle tecniche dell'ingegneria naturalistica che - come noto - è una disciplina tecnica che utilizza le piante vive a fini antierosivi e di rinaturazione.

Il fenomeno era sotto gli occhi di tutti. Al momento dell'istituzione dell'area protetta, nelle aree collinari e montane del territorio del parco (monte Somma, cono del Vesuvio, versanti bassi e medi dell'apparato vulcanico) esisteva una fitta rete di sentieri utilizzata nel passato per raggiungere le aree boscate ed i coltivi, ma che serviva anche come scorciatoia per raggiungere i centri abitati vesuviani più distanti, anziché compiere il periplo del vulcano. La maggior parte di essi, alcuni dei quali carrabili - denominati *stradelli* - si presentavano però in evidente stato di dissesto, con numerosi smottamenti localizzati, che ne limitavano notevolmente e in alcuni casi ne impedivano la percorribilità.

Difatti, in caso di forte e prolungata pioggia, la presenza di materiali sciolti piroclastici nei canali che fungono da impluvi e la stessa pendenza accentuata dei versanti favoriscono i processi di dissesto. L'ente parco, dunque, si è posto come obiettivo primario la sistemazione e la riapertura innanzi tutto dei sentieri sui versanti settentrionali del monte Somma e sui versanti medi e bassi del Vesuvio, dove erano maggiormente presenti situazioni di instabilità.

Alle falde del vulcano, poi, gli interventi di ingegneria naturalistica hanno una lunga tradizione. D'inizio Novecento sono interventi documentati sul Somma-Vesuvio, nel rispetto dei dettami di un regio decreto ministeriale già del 1912. Da allora le tecniche si sono naturalmente affinate e in tempi più recenti, con l'istituzione del parco, le tecniche utilizzate prevedono solo attività a minimo impatto ambientale e piccole attrezzature meccaniche come generatori, trapani elettrici, motoseghe a scoppio, decespugliatori a zaino e mototrivelle a scoppio. Ma il passato ha lasciato eredità da non disperdere. Importanti esperienze sono state per esempio apprese dagli anziani del luogo che, al fine di contenere il dilavamento delle acque meteoriche, realizzavano fosse di assorbimento cilindriche di profondità media di circa 80 cm. Tale antica procedura - che è stata ripresa e sviluppata nei lavori attuali - svolge una funzione importante e necessaria al fine di rallentare la velocità delle acque superficiali, minimizzando così il problema del trasporto di materiale solido.

Per la messa in sicurezza dei sentieri occorreva in primo luogo realizzare briglie lungo le scarpate, che sono state realizzate in legname e pietrame, unitamente a muri a secco, palificate doppie di sostegno e opere di regimazione idraulica. L'efficacia degli interventi viene oltre tutto verificata quotidianamente dagli operatori del parco, in seguito alle sollecitazioni meccaniche indotte dalla percorrenza dei sentieri con jeep di servizio ed autobotti leggere di peso fino a 3 tonnellate. Vanto del parco è poi la progettazione e la realizzazione di due nuove strutture successivamente codificate nelle tipologie costruttive dell'Aipin,

100

Inge-
gneria
natura-
listica

l'Associazione italiana per l'ingegneria naturalistica: e cioè la palificata viva "Vesuvio" e la grata viva "Vesuvio".

Come già detto, l'ingegneria naturalistica prevede anche l'utilizzo di materiale da costruzione vivo, come essenze erbacee, arbustive ed arboree endemiche. Inizialmente, raccontano al parco, è stato difficile reperire gli arbusti di specie autoctone. In seguito le aziende hanno incrementato l'offerta, ma per risolvere definitivamente il problema il parco ha destinato a vivai per la riproduzione delle specie necessarie due aree con caratteristiche ecologiche diverse, prese in affitto a questo scopo. Anche la reperibilità delle talee ha presentato difficoltà per la notevole quantità necessaria; sono stati individuati comunque alcuni siti di reperimento delle talee di salice (*Salix* spp.) e di pioppo (*Populus alba*, *P. tremula*) con disponibilità di diametri ridotti.

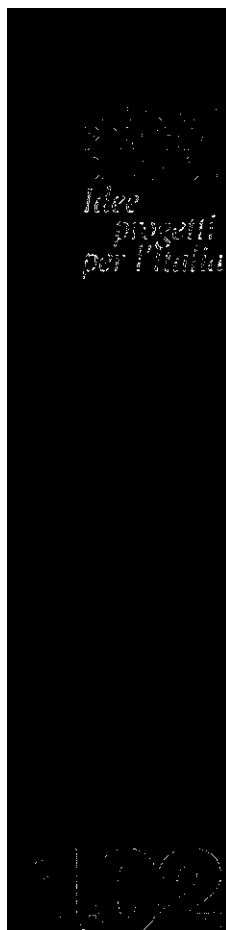
Ulteriori problemi sono sorti durante la fase di trasporto e conservazione delle specie vive, prima della messa a dimora definitiva. All'atto dell'apertura dei cantieri la vegetazione esistente è stata, di norma, tutelata in base alle procedure di lavoro che prevedono la conservazione delle specie arbustive autoctone. La paleria utilizzata usualmente misura un diametro variabile tra 6 e 18 cm: i pali di 8-12 cm vengono utilizzati per le staccionate e per le fosse di assorbimento delle acque meteoriche, mentre pali di 16-18 cm sono usati per i rompitratta, le palificate e le briglie. In alcune realizzazioni, a titolo sperimentale, si è fatto uso di paleria di 10-12 cm per alcune palificate, per monitorarne il comportamento nel tempo. Si è rilevato, sul campo, che alcune palizzate dopo oltre trenta anni assolvono ancora oggi la funzione di progetto; si è verificato che quelle completamente disfatte sono solo quelle realizzate in aree con forti stress termici.

La cura dei particolari costruttivi rappresenta un elemento fondamentale delle lavorazioni, dove emerge maggiormente la professionalità degli operatori. Nel primo periodo, a seguito della constatazione di difetti in alcune opere, si è proceduto al loro completo rifacimento con l'obiettivo di formare e trasmettere agli operai (molti sono ex Lsu provenienti da esperienze assai diverse) le giuste modalità operative. Il maggior numero di errori si è riscontrato nelle dimensioni dei materiali utilizzati sia vivi che morti. Si è proceduto, inoltre, alla realizzazione di schede degli interventi realizzati e si è avviata una campagna di monitoraggio al fine di valutare, nel tempo, le attività connesse alla definizione degli stadi funzionali ed alla variazione nel tempo delle caratteristiche delle opere realizzate. Intanto la rete di percorsi sicuri e ben percorribili si estende. Tra le più recenti inaugurazioni, quelle di due tracciati per le escursioni in mountain bike che attraversano, rispettivamente, la riserva forestale Tirone-Alto Vesuvio e i castagneti del monte Somma. Il lavoro continua.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee e
progetti
per l'Italia

101

Inge-
gneria
natural-
istica



Turismo

Parco naturale Adamello-Brenta

Mobilità in Val Genova

Parco regionale delle Alpi Apuane

Alla scoperta dell'antro del Corchia

Parco regionale delle Alpi Marittime

L'associazione degli Operatori

Parco regionale del Beigua

Al Parco in bus

Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna

Il marchio di qualità

Parco nazionale della Majella

La Majella Card

Parco regionale Montemarcello-Magra

Natura per tutti

Parco nazionale del Vesuvio

"No Limits", il Parco senza barriere

Regione Lazio - Agenzia Regionale Parchi

Benvenuto camper

Compagnia dei Parchi

Mettere in rete l'ospitalità diffusa

Parco nazionale del Gran Paradiso

A piedi tra le nuvole

Turi_
sno

Mobilità in Val Genova

PARCO NATURALE ADAMELLO-BRENTA

Regione	Trentino Alto Adige
Estensione	61.864 ettari
Anno di istituzione	1967
Sede	via Nazionale 24 38080 Strembo (TN)
Telefono	0465 806666
Fax	0465 806699
	www.parks.it
	www.parcoadamellobrenta.it

Il parco naturale Adamello Brenta - il primo in Europa con la certificazione ambientale ISO 14001 - e la sua area attigua sono frequentati ogni anno da circa cinque milioni di presenze turistiche. La Val Genova è uno dei simboli del parco ed è tra gli ambienti naturali sottoposti a maggiore pressione. A partire dall'estate 2003, grazie al raggiungimento di precisi accordi con i Comuni proprietari, il parco ha gestito attivamente con un progetto innovativo la mobilità della valle, studiato in maniera da invertire la

tendenza turistica e farla evolvere dalla filosofia del "mordi e fuggi" - con migliaia di automobilisti che ogni giorno assediavano la valle, magari solo per un fugace sguardo alle famose cascate di Nardis - ad un approccio più rispettoso della natura e maggiormente in linea con una vacanza "da parco".

La parte superiore della valle (otto chilometri) è stata interdetta al traffico automobilistico privato dal 28 giugno al 7 settembre, dalle 9,45 alle 18,00. Previste alcune eccezioni: i residenti locali e un numero contingentato di clienti dei ristoranti. I parcheggi esistenti sono stati regolamentati da tariffe differenziate per moto, auto, camper e pulmini, con costi tra i due e i dieci euro al giorno. Contemporaneamente, il parco ha attivato un servizio di bus navetta con una flotta di sei autobus da trenta posti, di cui due personalizzati da serigrafie appositamente realizzate, con partenza da Strembo (il Comune della val Rendena dov'è la sede del parco) e fermate a Pinzolo, Carisole e presso i parcheggi della val Genova. Allestiti anche due punti-noleggio di mountain bike, per chi volesse percorrere parte della vallata in bicicletta.

Escursioni tematiche e attività all'aria aperta hanno corredato opportunamente la nuova politica di fruizione della valle. Ghiacciai e rarità botaniche ma anche chiesette medievali e un'antica vetreria sono stati al centro di iniziative assai gradite dai turisti, che le hanno scelte durante i mesi estivi. Un percorso attrezzato, con corde e ponte tibetano, ha fatto del Parco Avventura (allestito con l'aiuto delle guide alpine) all'interno della valle un luogo di gran richiamo per tutti i bambini. Sempre a loro è rivolta una passeggiata alla ricerca dei miti e le leggende che popolano la valle.

L'iniziativa, un esperimento coraggioso premiato anche da Legambiente, è stata insomma un successo. I turisti e i residenti hanno mostrato di capire le motivazioni dell'iniziativa e si sono adattati alle necessarie limitazioni. Già durante la prima estate di applicazione del provvedimento sono stati contati oltre quarantamila passeggeri trasportati dalle navette, che hanno apprezzato la possibilità di vivere la Val Genova diversamente, come è stato confermato anche da una specifica indagine elaborata dalla Doga. E seimila sono stati i turisti attratti dallo splendido ambiente del nuovo Sentiero delle cascate, un percorso pedonale lungo 15 km del tutto alternativo alla strada, che tocca gli scenari paesaggistici più straordinari della valle.

Grande lo sforzo di comunicazione. È stata predisposta una nuova segnaletica di tipo escursionistico, per facilitare la percorrenza a piedi dei vari sentieri, ed anche una nuova segnaletica di tipo stradale con l'indicazione di parcheggi, tariffe, etc. Frequenti contatti sono stati tenuti con la stampa, sia a livello personale che con l'invio di comunicati stampa. Le nuove regole di accesso in valle sono state inoltre comunicate ai residenti anche tramite i notiziari comunali. Cinquantamila tra depliant e locandine sono stati stampati e distribuiti nei vari punti informazione, nelle Apt e a tutte le auto in ingresso in valle. Immediato e diretto, il testo di uno dei pieghevoli così invita il visitatore: "In automobile? In colonna, per guardare dal finestrino le cascate; in auto per percorrere 17 chilometri, come su una qualsiasi tangenziale? Non è contraddittorio? Sei o non sei in vacanza? Siamo o non siamo nel Parco?".

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee e progetti
per l'Italia*

103

Turismo

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

Il progetto ha permesso alla Val Genova di ricominciare "a respirare", mentre turisti e residenti hanno avuto la possibilità di tornare a godere di una natura straordinaria, da apprezzare finalmente in silenzio. In questo senso, il parco dispone di dati inconfutabili emersi dal bilancio ambientale eseguito al termine della sperimentazione, che hanno messo in evidenza notevoli miglioramenti a livello di emissioni sonore ed atmosferiche. Questi risultati hanno fatto superare lo scetticismo di alcune amministrazioni comunali e danno al parco la forza e l'autorità per proporre questo modello in altre valli. Per l'estate 2004, infatti, un progetto analogo è stato avviato in Val di Tovel dove il parco ha anche aperto un nuovo centro visite. E in un'ottica ancora più ambiziosa, per il 2005 il parco sta cominciando a progettare un sistema integrato di trasporto pubblico per l'intero territorio protetto. Insomma, come si dice, questo è solo l'inizio.

Alla scoperta dell'Antro del Corchia

PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE

Regione	Toscana
Estensione	20.598 ettari
Anno di istituzione	1979
Sede	via Corrado del Greco 11 55047 Seravezza (LU)
Telefono	0584 75821
Fax	0584 758203
	www.parks.it
	www.parcapuane.it

Il più importante complesso sotterraneo d'Italia sta nelle viscere di un parco. È quello delle Apuane, retroterra segreto della Versilia, una dorsale maestosa che sotto boschi e crinali aerei nasconde i giacimenti del marmo più famoso ma anche cavità spettacolari, in grado di lasciare a bocca aperta il più smaliziato degli speleologi.

Sessanta chilometri di gallerie e pozzi, 1200 metri di dislivello massimo, un sistema di condotti carsici sviluppati lungo due chilometri di roccia: questi

i numeri da primato dell'Antro del Corchia, la gran grotta delle Apuane esplorata per primo dal naturalista ed imprenditore locale Emilio Simi nel 1840. Dal 2001 un percorso attrezzato ed illuminato rende accessibile a tutti l'esperienza, almeno lungo i circa due chilometri del tracciato, superando i dislivelli (quello massimo è di appena 43 metri; più consistente quello totale misurato tra salite e discese, pari a 356 metri) e i tratti più complessi mediante 646 metri di passerelle d'acciaio e ben 1005 gradini.

L'ente parco e il Comune di Levigliani hanno preso l'iniziativa di far conoscere l'Antro al grande pubblico alla fine degli anni Novanta. I lavori, iniziati nel 1999 e costati complessivamente 3,5 miliardi delle vecchie lire (per una parte cospicua ottenuti dall'Unione europea), si sono conclusi con l'inaugurazione avvenuta nell'agosto del 2001.

Per la gestione delle visite alla grotta è stata costituita la Antro del Corchia srl, di proprietà al 50% del parco e al 50% del Comune di Levigliani. Il personale della società è rappresentato da un amministratore e un presidente, mentre la sede/ufficio è attualmente presso lo studio privato di quest'ultimo. Gestione della biglietteria (a Levigliani), manutenzione e trasporto dei visitatori sono affidati a una cooperativa anch'essa di Levigliani, la Sviluppo e Futuro, con una ventina di soci. Per visitare l'Antro, infatti, è necessario lasciare il mezzo privato in paese e a bordo di un bus navetta si percorrono i due chilometri di una via di cava (divieto di transito ai non autorizzati) asfaltata solo nel primo tratto, fino all'accesso alla grotta posto a 860 metri di quota e ricavato all'interno di un vecchio saggio estrattivo. Varcata la soglia parte l'avventura della visita, della durata di circa due ore, tra lunghe gallerie, sale tappezzate di stalattiti e stalagmiti, piccole cascate e pozze d'acqua.

Riguardo agli impatti ambientali, che più di una polemica avevano suscitato all'inizio dei lavori, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpat) in collaborazione con il parco e con la Federazione speleologica toscana ha sottoposto a monitoraggio il tratto attrezzato già prima dell'apertura al pubblico. Le misurazioni hanno prodotto dati tranquillizzanti, in particolare per l'elevato li-

104

Turi-
simo

vello di ventilazione naturale presente nelle gallerie che contrasta con efficacia l'aumento di anidride carbonica causato dal respiro dei visitatori. Inoltre il sistema di trasporto collettivo utilizzato evita l'inquinamento atmosferico, acustico e visivo che avrebbe causato il viavai di auto private fino all'ingresso della grotta, dove oltretutto sarebbe stata a quel punto necessaria la realizzazione di un grande parcheggio con impatti ambientali ulteriori.

Giunti al terzo anno di attività, l'Antro si va affermando tra le mete turistiche importanti della Toscana con un numero crescente di visitatori che finora è stato di circa 20.000. Secondo il presidente della srl, l'attivissimo Aldo Cecconi, i problemi maggiori finora riscontrati sono la promozione insufficiente e la strada di accesso. Riguardo a quest'ultima, la natura del fondo e la pendenza accentuata sono causa di continui danneggiamenti durante la stagione invernale: già nel 2005 il problema dovrebbe essere risolto, con una pavimentazione a cemento o asfalto e protezioni laterali. Quanto alla promozione certo non è mai troppa, va tenuto presente che il parco investe già 5.000 euro all'anno per depliant e opuscoli.

Di utili veri e propri è ancora presto parlare. I bilanci della società, basati su entrate calcolate con un afflusso annuo di 22.000 visitatori paganti (oggi la tariffa intera è di 12 euro), vedono un attivo di appena 1.000-2.000 euro ma il trend è positivo e dunque incoraggiante. Per il resto è la storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: le aspettative dei commercianti non sono soddisfatte appieno, viceversa al parco c'è soddisfazione per l'occupazione creata sul territorio, la valorizzazione di un'importante risorsa turistica e il lavoro di sistema per il decollo complessivo dell'area protetta.

Numerose le iniziative promozionali intraprese. Sono stati presi contatti col parco regionale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli per promuovere un circuito turistico integrato. Grazie a un accordo con la società Carnevale di Viareggio, nei mesi di dicembre e gennaio viene allestito un presepe in grotta che garantisce un afflusso di visitatori in un periodo altrimenti fiacco. Il mese di agosto, d'altro canto, è quello in cui alle visite diurne si affiancano visite in notturna molto apprezzate dal pubblico. Nell'estate 2004 l'Antro è entrato a far parte dell'associazione Grotte turistiche italiane, un circuito che - dalle grotte di Frasassi a quella del Cavallone, dalla grotta Gigante alla vicina grotta del Vento - comprende le tappe più note e spettacolari dell'Italia sotterranea. Sono allo studio iniziative quali sconti per visite cumulative o azioni promozionali comuni.

Ancora, sempre nell'estate 2004 la società che gestisce l'Antro ha inaugurato un servizio che promette da un lato di aumentare i visitatori, dall'altra di diminuire il congestionamento della costa durante la stagione balneare. Si chiama "Il Corchia a portata di bus" ed è stata realizzata in collaborazione con l'Associazione Albergatori di Forte dei Marmi, il Consorzio di Promozione Turistica di Camaiore, il Consorzio Arte Mare di Pietrasanta, l'ufficio turistico La Zattera di Viareggio. Ogni lunedì, mercoledì e venerdì da metà luglio a fine agosto è stato possibile raggiungere la grotta senza spostare l'auto, partendo con un comodo bus privato direttamente dalla costa versiliese (fermate a Viareggio, Lido di Camaiore, Forte dei Marmi). Seppure partito in ritardo, l'esperimento è stato un successo e si ripeterà anche nella prossima stagione.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

105

Turi...
SMO

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee &
progetti
per l'Italia

L'Associazione degli Operatori

PARCO REGIONALE DELLE ALPI MARITTIME

Regione	Piemonte
Estensione	27.832 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	piazza Regina Elena 30 12010 Valdieri (CN)
Telefono	0171 97397
Fax	0171 97542
	www.parks.it

Si chiama "Ecoturismo In Marittime" ed è un'associazione unica nel panorama delle aree protette italiane. A promuoverne la costituzione è uno dei più importanti parchi piemontesi, quello delle Alpi Marittime, istituito nel 1995 con l'ampiamiento del preesistente parco naturale dell'Argentera (nato nel 1980) al vallone del Sabbione e alla contigua riserva del Bosco e dei Laghi di Palanfrè. Una grande oasi estesa su 28.000 ettari, dalla val Grande in val Vermentagna a gran

parte della val di Gesso, alla valletta di Aisone in valle Stura. E per di più confinante per ben 35 chilometri col parco nazionale francese del Mercantour, altro gioiello di natura e cultura.

Nata nel 2002 dalla collaborazione tra operatori turistici, amministrazioni locali e parco, l'associazione "Ecoturismo In Marittime" è il principale strumento di applicazione della Carta europea per il turismo sostenibile cui il parco ha aderito insieme agli altri soggetti pubblici e privati. A presiederla è il proprietario di un campeggio in valle Gesso, vicepresidente è l'assessore al turismo di un Comune del parco, segretario il gestore di un ristorante locale. La creazione di una realtà che coinvolge oltre al parco sei enti pubblici (i Comuni di Aisone, Entracque, Valdieri, Vernante; le Comunità montane Valli Gesso-Vermentagna-Pesio e Valle Stura) e, al momento, 37 operatori turistici locali, rappresenta l'ultima tappa di un percorso iniziato nel 1995 quando il parco delle Alpi Marittime venne scelto insieme ad altre nove aree protette del Vecchio Continente per la realizzazione della Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette.

Nell'ambito di questo progetto e a partire dal 1998, il parco ha predisposto con la consulenza di uno studioso di fama internazionale - l'inglese Richard Denmann - una strategia di sviluppo turistico basata in tutte le sue fasi (sia di studio sia di realizzazione) su un forte coinvolgimento delle amministrazioni locali e degli operatori turistici. Decine di incontri e riunioni, un corso di formazione, una visita di studio nel parco catalano della Garrotxa, considerato uno dei migliori esempi europei per quanto riguarda la gestione del turismo sostenibile, il confronto continuo sulle iniziative da intraprendere nell'ambito dell'accoglienza, trovano ora una finalizzazione con la nascita della nuova associazione. "Ecoturismo In Marittime" si pone l'ambizioso obiettivo di conciliare lo sviluppo turistico dell'area protetta con l'esigenza di tutelare un ambiente di straordinario pregio naturalistico. Tutti gli attori del territorio svolgono una quotidiana azione di promozione, nelle istituzioni come nel proprio lavoro. Alberghi, campeggi, agriturismi, rifugi, ristoranti, bar, pizzerie, negozi vari (c'è pure un distributore di benzina e meccanico) che aderiscono all'iniziativa sono facili da riconoscere: espongono nei locali una targa con il logo dell'Associazione e una sintesi dei suoi scopi statutari.

Tra le prime iniziative che l'associazione intende sviluppare c'è la promozione di pacchetti turistici per il Nord Europa, studiati in ogni dettaglio da un esperto tedesco di ecoturismo, Michael Meyer. Grande attenzione sarà comunque rivolta anche al mercato locale: come hanno sottolineato molti operatori nelle prime riunioni dell'associazione, il parco va fatto conoscere innanzitutto al pubblico italiano, piemontesi in testa. Naturalmente accanto alle iniziative di promozione delle valli andranno programmate concrete azioni di miglioramento dell'accoglienza turistica, in linea con i principi della Carta europea. Gli ambiti di applicazione sono molti. Dal risparmio energetico, allo smaltimento differenziato dei rifiuti, alla riduzione degli sprechi; e ancora: utilizzazione preferenziale di prodotti locali e di manodopera del posto, riproposta di piatti della tradizione locale, politiche di sconti nei periodi di minor affluenza, pacchetti pensati per la clientela (escursionisti, ciclisti, appassionati di flora e

106

Turismo

fauna) più sensibile alla conservazione del patrimonio naturale.

C'è poi da sottolineare che le strutture di accoglienza rappresentano - e ciò vale in particolare per quelle poste in quota, come i rifugi, e per quelle maggiormente inserite nell'ambiente rurale, come gli agriturismi - i punti che potenzialmente hanno maggiori possibilità di influire sui comportamenti dei turisti. L'educazione ambientale e la conoscenza del territorio e delle identità locali possono dunque essere trasmessi in prima battuta proprio dai gestori delle attività turistiche: per questo uno stretto e continuo contatto con il parco è assolutamente indispensabile.

La quota annuale di adesione è di 100 euro per i privati, raddoppiata nel suo complesso a spese del parco che si accolla pure altri 5000 euro. I Comuni, e soprattutto Entracque, contribuiscono con 11.000 euro. Come si spendono questi soldi? Soprattutto per azioni promozionali e formative. Si stampano depliant e opuscoli, si partecipa a fiere ed eventi anche internazionali, si effettuano corsi e viaggi di formazione. Nel 2004 si è organizzato pure un corso di inglese per gli operatori. Complessivamente, è cresciuta la proposta qualitativa e la sensibilità verso un modello di turismo realmente sostenibile. Un obiettivo per nulla scontato, tra montagne quasi spopolate (tremila in tutto i residenti) e con un'offerta iniziale lacunosa al punto da suggerire al parco stesso l'apertura di due alberghi-rifugi. Nonostante indifferenze poco comprensibili, come ad esempio quella del sistema regionale di promozione turistica, molti pregiudizi sul parco sono caduti e il confronto continuo e approfondito con una parte così rilevante della comunità locale indubbiamente paga.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee &
progetti
per l'Italia*

Al parco in bus

PARCO REGIONALE DEL BEIGUA

Regione	Liguria
Estensione	8.715 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	corso Italia 3 17100 Savona (SV)
Telefono	019 84187300
Fax	019 84187305
	www.parks.it
	www.parcobeigua.it

Al parco in bus Gran Turismo. Comodamente seduti in poltrona, senza spostare l'auto dai sempre più rari parcheggi cittadini, fino all'inizio del sentiero o sulle sponde di un placido laghetto di montagna.

L'idea al parco ligure del Beigua è venuta fin dal 2000 e il successo riscontrato ha suggerito senz'altro di replicarla. Da allora ad ogni estate (nel 2004 il periodo coperto è stato dal 4 luglio al 26 settembre) l'iniziativa torna puntuale ad offrire ai

107
Turi-
smo

genovesi e non solo ai genovesi un'alternativa alle spiagge affollate e a una torrida giornata festiva trascorsa in città.

Il collegamento è tra Genova e Sassello e Piampaludo, località di partenza ideali per le escursioni nell'area protetta. Nel periodo di attività viene effettuato tutte le domeniche con autobus Gran Turismo - dotati aria condizionata e di ogni comfort - che partono dal capolinea di piazza della Vittoria a Genova per arrivare al parco. Sono programmate una corsa in partenza dal capoluogo ligure alle ore 8.15 ed una corsa di ritorno da Piampaludo alle ore 17.00.

È anche prevista la possibilità di utilizzare una serie di fermate poste sia nel tragitto urbano, sia lungo la strada che tocca numerose località costiere. Infatti, dentro Genova il percorso prevede fermate intermedie in piazza De Ferrari, presso la Stazione FS Principe, a Sampierdarena, a Cornigliano. Poi il percorso inanella Sestri Ponente, Pegli e Prà. Da qui, l'autobus prosegue il suo percorso in autostrada uscendo al casello di Varazze, a partire dal quale effettua altre fermate. Che sono ancora lungo costa a Varazze e Celle, per quindi lasciare il mare e salire nell'entroterra. Prima tappa è Albisola Superiore, cui seguono Stella, Pontivrea, Sassello e poi via via Croce di Girino, Palo, La Carta, Alberola e infine Piampaludo, dove è situato il capolinea.

Il servizio è materialmente realizzato dall'Azienda Mobilità e Trasporti S.p.A. di Genova, che non chiede al parco nessun contributo di ordine finanziario. L'at-

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee &
progetti
per l'Italia*

tenzione ai temi ambientali dell'Amt, per inciso, è testimoniata anche da un altro progetto dell'azienda questa volta co-finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Progetto THERMIE: e cioè il progetto AltroBus, consistente nell'utilizzo per l'attraversamento del centro storico della città di una flotta aggiuntiva di dieci veicoli ibridi.

Per il servizio "Al parco col bus" sono stati istituiti speciali biglietti che si acquistano in città presso il chiosco Amt di piazza Verdi oppure direttamente in vettura. Il loro costo è così differenziato: la tratta Genova-Palo-Piampaludo costa 10,30 euro la sola andata e 15,50 andata e ritorno; la tratta Genova-Stella-Giovo Ligure-Sassello costa 7,75 euro la sola andata e 11,90 andata e ritorno; la tratta Genova-Varazze-Celle-Albisola costa infine 5,15 euro la sola andata e 8,30 euro andata e ritorno.

Per chi temesse di restare in piedi, cioè senza posto a sedere, è a disposizione anche un servizio prenotazioni. Si chiama il numero 010 5582471 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, e non ci si pensa più.

Detto del servizio offerto dall'Amt resta da dire degli impegni del parco. Che sono sostanzialmente due. Il primo è un impegno a organizzare eventi ed attività di fruizione turistica presso il punto di arrivo del servizio a Piampaludo - questa frazione rurale di Sassello, in provincia di Savona, rappresenta una delle porte di accesso al parco - in modo che i visitatori siano messi nelle condizioni di usufruire di attività di accompagnamento alla conoscenza dell'area protetta. Il secondo è l'impegno a supportare alcuni esercizi commerciali fornendo materiale divulgativo, nonché tavoli e pannelli in legno con indicazione della vendita di prodotti locali, allo scopo di rendere più gradevole l'appeal dell'esercizio commerciale medesimo nei confronti dei visitatori.

A quattro anni dal varo l'operazione sembra funzionare bene, ed è intenzione dell'ente parco partire da questa prima sperimentazione per integrare alcuni servizi di mobilità interna ed esterna all'area protetta, utilizzando e valorizzando piccoli bus e scuola-bus in convenzione con le Amministrazioni Comunali.

108

Turi-
sno

Il marchio di qualità

PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA, CAMPIGNA

Regioni **Emilia-Romagna, Toscana**

Estensione **36.400 ettari**

Anno di istituzione **1993**

Sede **via G.Brocchi 7
52015 Pratovecchio (AR)**

Telefono **0575 50301**

Fax **0575 504497**

www.parks.it

www.parcforestecasentinesi.it

Venti chilometri di crinale completamente ammantati di fronde, tronchi, rami che abbracciano il cuore del parco nazionale più boscato d'Italia. E sotto la volta verde sorprese d'acqua come la cascata dell'Acquacheta, gli Scalandrini, il lago di Ridracoli. E poi il monastero e l'eremo di Camaldoli, la foresta della Lama oppure la prima riserva integrale d'Italia - quella di Sasso Fratino. Le bellezze del parco nazionale delle Foreste casentinesi, Falterona e Campigna, grazie anche ad una rete di strutture per la fruizione turistica e l'ospitalità con pochi

confronti tra i parchi italiani - a partire dagli 11 centri visita (la cui gestione è appaltata a due cooperative, una per il versante romagnolo e una per il versante toscano) e dai quasi seicento chilometri di sentieri - attirano un numero di visitatori sempre crescente.

Nel solco di tale tradizionale attenzione agli aspetti della fruizione, inaugurata dal parco regionale e dalle riserve statali preesistenti, a partire dal 2001 il parco si è fatto promotore di un marchio di qualità da assegnare alle strutture ricettive presenti all'interno dell'area protetta e rispettose di determinati requisiti una interessante iniziativa. Ed ha approvato un Disciplinare riguardante l'Esercizio consigliato dal parco.

Col preciso fine di spronare le aziende ricettive a qualificare ulteriormente le loro strutture, garantendo standard di servizio sempre appropriati al consuma-

tore, l'iniziativa è stata un successo visto il numero di adesioni (che sono volontarie). Oggi sono 23 le strutture interessate, tra cui 9 alberghi, 6 agriturismi, 2 ostelli, un affittacamere, 2 residence, un rifugio e 2 campeggi.

Il disciplinare prevede alcuni impegni per gli operatori piuttosto semplici e chiari, che sono: riduzione dei recipienti per bevande "a perdere", eliminazione delle posate e piatti "monouso" in plastica, riduzione del consumo di carta, risparmio delle risorse energetiche, misure per il risparmio dell'acqua, educazione all'uso delle risorse, sensibilizzazione alla raccolta differenziata, divieto di fumo nei locali da pranzo, promozione della fruizione del territorio, promozione delle iniziative del parco, formazione professionale.

Contestualmente, l'ente parco ha bandito un programma di sostegno alle iniziative per la qualificazione turistica ed educativa. Erano ammessi al programma gli investimenti volti alla realizzazione di iniziative che sono strettamente collegate alla qualificazione del parco. Così, sono stati finanziati - per un totale di 264.681 euro, concesso a 16 strutture - interventi che avessero come finalità principale il risparmio energetico, la razionalizzazione dell'uso delle risorse, la creazione di servizi d'accoglienza e attività di didattica ambientale.

Qualità a scapito della quantità? Nella sua pubblicazione "Dieci anni di parco" realizzata in occasione del decennale dell'istituzione dell'area protetta, l'ente fugge il dubbio tentando anche un bilancio complessivo dell'attività turistica, quantificandone l'incremento nei Comuni interessati. L'esame dei dati riguardanti i posti letto, confrontando i 1794 disponibili nel 1993 e i 2913 esistenti nel 2003, conduce alla conclusione di un aumento consistente dell'offerta. Stesso risultato dal paragone del numero di strutture. Nella zona fiorentina dell'area protetta si è passati dai 7 del 1995 ai 12 del 2002; nei Comuni casentinesi la crescita è invece dai 38 del 1993 ai ben 85 del 2003. È interessante soprattutto osservare la tipologia degli esercizi, in particolare l'aumento degli agriturismi, che dal 1995 ad oggi sono raddoppiati in Mugello (da 3 a 6) e in Casentino sono passati da 3 a 37. Anche nei Comuni romagnoli le strutture più legate ai fruitori del parco - campeggi, agriturismi, ostelli, case per ferie, rifugi - sono cresciute in maniera considerevole: nel 1994 erano 25, attualmente sono 48. Infine, a ulteriore conforto della crescita costante degli arrivi turistici vi sono i dati sui visitatori dei centri visita. Tenendo anche conto dell'aumento negli anni del numero di queste strutture e dell'ampliamento degli orari di apertura, si è passati dai 15.005 del 1995, ai 21.498 del 1998, ai 28.055 del 2000, ai 42.803 del 2002.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee &
progetti
per l'Italia

109
Turismo

La Majella Card

PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

Regione	Abruzzo
Estensione	62.838 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	palazzo Di Sciascio 66 66016 Guardiagrele (CH)
Telefono	0871 80371
Fax	8037200
	www.parks.it
	www.parcomajella.it

È la Carta Sconti del parco. Che offre, attraverso la propria rete promozionale, un soggiorno più conveniente grazie alle agevolazioni concesse dagli esercizi commerciali e dalle strutture ricettive convenzionate.

Acquistando la Majella Card presso la sede del parco, presso i centri visita e di informazione o presso tutti gli esercizi che espongono il marchio - rappresenta il logo del parco, cioè un lupo stilizzato con una montagna e la luna, con la scritta Majella Card - si può usufruire del 10% di sconto sui

ticket di ingresso agli stessi centri visita (già attivi a Caramanico Terme, Fara San Martino, Lama dei Peligni, Rapino, Bolognano, Sant'Eufemia; i punti informazione sono invece a Campo di Giove, Guardiagrele, Pescocostanzo, Pacentro e Pennadiepimonte), sul prezzo dei gadget, sulle pubblicazioni del parco. E poi ci sono numerose altre agevolazioni.

L'adesione all'iniziativa è naturalmente volontaria, ma ha riscosso fin dal suo varo un notevole successo. Oggi tra gli aderenti - il parco li chiama "eser-

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

110
Turismo

cizi raccomandati", perché se ne fa garante in termini di qualità dell'offerta e di attenzione alle produzioni e ai servizi - si contano 7 agriturismi, una scuola di escursionismo, 7 tra botteghe e negozi d'artigianato, 3 residence, 4 cooperative di servizi turistici vari (tra cui le visite guidate), 10 alberghi, un ostello, 17 rivendite di prodotti alimentari, 6 ristoranti nonché 2 strutture diverse. La maggioranza di essi ha aderito subito, al momento del varo dell'iniziativa avvenuto nel 2000. Alcuni altri si sono aggiunti negli anni successivi.

Accanto alla rete degli esercizi raccomandati ce n'è un'altra parallela, e cioè quella dei "prodotti raccomandati". Sono individuati dall'apposito marchio, sempre lo stesso, posto sulla confezione o sul prodotto. Il marchio è concesso a prodotti dell'artigianato tradizionale locale e a prodotti agroalimentari di qualità dell'area del parco privi di Ogm, organismi geneticamente modificati. A tutt'oggi beneficia dell'apposizione del marchio una buona varietà di prodotti: olio, miele, formaggi e ricotta ma anche acqua minerale, funghi, ortaggi. Poi ci sono pane, tartufi, naturalmente confetti - nell'area del parco, in particolare a Sulmona, la produzione di questi dolciumi è tradizionale e di elevata qualità - ma pure statuine di terracotta, erbe aromatiche e persino mobili.

Chiari gli obiettivi dell'operazione: sostenere l'artigianato locale, gli antichi mestieri, le produzioni agricole e zootecniche di qualità, assicurando al contempo al turista condizioni di mercato vantaggiose e sicure e promuovendo l'immagine dell'area protetta. Al parco sono soddisfatti dei risultati, misurati nella vendita di circa un centinaio di card all'anno (i numeri però sono in calo). Nel futuro prossimo sono previsti un aggiornamento e una revisione del regolamento, in particolare sulla possibilità di emettere card a validità senza limiti di tempo.

Attualmente, infatti, l'ente commercializza sei tipologie di Majella Card, dai costi differenziati e ciascuna con una bella fotografia raffigurante una specie animale presente nel parco. A durata settimanale c'è la carta individuale al costo di 5 euro (foto di volpe) e quella familiare a 10 euro (foto di lontra); a durata mensile la carta individuale costa 10 euro (foto di cervo) e quella familiare 20 (camoscio d'Abruzzo); dura un anno intero, infine, la carta annuale che viene 20 al singolo acquirente (foto di orso) e 40 per una famiglia (lupo). Al momento della vendita, su ciascuna carta viene riportata la data d'acquisto che fa fede per la relativa scadenza. Le più vendute, dicono al parco, sono le Card annuali poiché i turisti in un arco di tempo maggiore ritengono di poter usufruire nuovamente dei suoi vantaggi. Tra gli esercizi raccomandati, infine, la preferenza degli acquirenti va alle strutture dell'accoglienza: alberghi e ristoranti, in primis. Con lo sconto accordato ci si può ripagare subito dell'acquisto della Majella Card, godendo pure di tutti gli altri servizi offerti.

Natura per tutti

PARCO REGIONALE

MONTEMARCELLO-MAGRA

Regione	Liguria
Estensione	2.726 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	via Paci 2 19038 Sarzana (SP)
Telefono	0187 691071
Fax	0187 606738
	www.parks.it
	www.parcomagra.it

fiume Magra che scorre in territorio ligure (il tratto a monte è in Toscana) e risale lungo il fiume Vara, suo principale affluente, fino all'altezza di Ponte Santa Margherita. L'area protetta, seguendo i due fiumi, forma una fascia che pur rag-

Un'area di sosta e svago e un percorso di visita pensati e attrezzati per tutti i visitatori, senza esclusioni, compresi portatori di handicap e non vedenti nonché naturalisti, sportivi, semplici utenti alla ricerca di un po' di relax nella splendida natura del parco. Questo lo spirito che ha portato alla realizzazione di un significativo progetto del parco ligure di Montemarcello-Magra nell'ambito della valorizzazione del suo territorio. L'area protetta, una delle più singolari della Liguria, comprende il tratto di

giungendo in alcuni punti il chilometro di larghezza si presenta generalmente piuttosto stretta. L'area collinare è rappresentata dalla porzione di parco relativa al promontorio del Caprione, che da Arcola si spinge verso il mare fino a Punta Bianca con forme aspre e rocciose: da un lato il golfo di La Spezia ed il mare aperto, dall'altro la foce della Magra, la piana di Luni e le Alpi Apuane comprese entro i confini dell'omonimo parco regionale toscano. Fanno parte del territorio del parco 16 Comuni.

Il Vara scorre in un territorio prevalentemente boscoso e si presenta ancora ben conservato; il tratto spezzino della Magra, dà invece origine ad una vasta piana intensamente coltivata e sfruttata. Il Vara e la Magra rappresentano un ambiente fluviale unico per la Liguria e ospitano un patrimonio faunistico particolarmente qualificato, perché qui si trova una delle più importanti vie migratorie per gran parte dell'avifauna legata agli ambienti acquatici.

Nell'ambito degli interventi per favorire la fruizione turistica, l'ente parco ha realizzato l'area attrezzata nel territorio del comune di Arcola, in sponda destra del fiume Magra. Agevole raggiungerla, seguendo dall'uscita autostradale di Sarzana le indicazioni per Arcola e quindi per Parco Fluviale e l'area attrezzata loc. San Genesio.

Si tratta di un'area perifluviale caratterizzata dalla presenza di un fitto bosco ripariale molto importante per la sosta dell'avifauna. L'area, in precedenza degradata, è stata oggetto di importanti lavori di recupero ambientale e di ripristino vegetazionale attraverso l'inserimento di piante caratteristiche dell'ambiente ripariale e golenale quali ontani, pioppi bianchi, salici ecc.

Ma ciò che maggiormente la qualifica è appunto l'accessibilità e la fruibilità a tutti i tipi di utenza attraverso la realizzazione di parcheggi, aree di sosta, percorsi ginnici, percorsi pedonali e la predisposizione di una segnaletica appositamente studiata.

Intanto è facilmente raggiungibile con mezzo proprio da parte di portatori di handicap, che possono lasciare l'auto in posti riservati in prossimità della chiusura al traffico veicolare. I parcheggi sono indicati dalla consueta segnaletica stradale ed i singoli posti auto sono separati da una staccionata in legno. Lo spazio destinato alla sosta, al picnic ed allo svago risulta accessibile tramite un percorso con fondo in terra battuta mista ad inerte, dotata di cordolo per non vedenti su entrambi i lati. Sono state realizzate due piazzole di sosta ed una piazzola per il picnic. Completa l'offerta un percorso-salute della lunghezza di circa 330 m., comprendente nove stazioni, con esercizi che possono essere svolti da tutti e quindi anche da utenti non particolarmente allenati. Gli esercizi proposti hanno carattere generale ovvero non sono specifici per una qualche disciplina sportiva, ma possono risultare utili e divertenti per chiunque voglia svolgere una preparazione generale di base. Anche il percorso è dotato di cartellonistica per non vedenti.

Accanto alla tradizionale cartellonistica, tutta l'area è dotata di targhe Braille che segnalano variazioni del percorso, tappe e piazzole. Altre targhe illustrano la flora e la fauna di questo tratto del fiume Magra. Oltre alla cartellonistica Braille sono collocati pannelli con mappe tattili che contengono una cartina in rilievo dell'area sulla quale sono indicati i luoghi di interesse, le aree attrezzate, le aree di sosta, oltre ai relativi percorsi di accesso. A fianco della planimetria delle aree è presente una breve descrizione dei luoghi, pure realizzata con caratteri Braille.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee &
progetti
per l'Italia*

111

Turi_ smo

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee & progetti
per l'Italia

“No limits”, il parco senza barriere

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Regione	Campania
Estensione	7.259 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	piazza Municipio 8 80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)
Telefono	081 7710911
Fax	081 7718215
	www.parks.it
	www.vesuviopark.it

Garantire alle persone diversamente abili la possibilità di godere appieno delle bellezze del parco nazionale. È l'obiettivo del progetto “No Limits nel Parco Nazionale del Vesuvio”, che nel 2004 ha ottenuto dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali un finanziamento di 76.000 euro.

Stime recenti calcolano che nella sola Unione europea i cittadini con ridotta mobilità siano tra i 60 e gli 80 milioni. Un'indagine inglese svolta dalla società Touche Ross ha identificato un mercato europeo potenziale

di enorme consistenza, pari a circa 36 milioni di turisti in situazione di disabilità: di questi, circa 5 milioni di individui già viaggiano ed usufruiscono di servizi turistici. Dunque, soltanto in Europa almeno 30 milioni di persone con problemi di mobilità hanno bisogno di sapere che, una volta raggiunta una meta turistica, li attendono strutture in grado di offrire adeguata assistenza. Quali più concrete premesse per lo sviluppo di un progetto di infrastrutturazione turistica?

No Limits è stato predisposto in collaborazione con il “Parco letterario del Vesuvio”, una proposta di turismo culturale che punta alla promozione e allo sviluppo anche economico dell'area vesuviana attraverso la leva della cultura. Infatti il Vesuvio è uno dei grandi luoghi del paesaggio e della cultura italiana, da sempre fonte di ispirazione. Tra gli altri, Plinio, Leopardi e Goethe lo hanno amato e descritto in tempi e luoghi diversi.

Tre le direttrici di intervento del progetto: individuare i nodi dell'accoglienza, sperimentare una prassi dell'accoglienza in collaborazione con le associazioni dei diversamente abili, ambientaliste e culturali, acquisire un adeguato *know-how* nel campo della cultura dell'accoglienza. Dunque evidente, fin dalla stesura del progetto, la consapevolezza della necessità del coinvolgimento di operatori della ricettività, della ristorazione, del tempo libero, dell'educazione ambientale oltre a docenti, famiglie dei diversamente abili ed addetti ai lavori del settore turistico affinché l'esperienza sia coronata dal successo.

In concreto, il progetto prevede la realizzazione di un manuale dell'accoglienza per gli operatori turistici, di un marchio dell'accoglienza *No Limits* del parco nazionale del Vesuvio da riconoscere agli operatori che adottano il manuale, di uno sportello turistico *No Limits*, di un percorso del parco accessibile e fruibile per non vedenti, disabili motori ed audiolesi, di una brochure sui sentieri del parco scritta in Braille, di un campo scuola per ragazzi diversamente abili.

Non manca una forte attenzione rivolta verso l'aspetto formativo. È prevista, infatti, la formazione di guide naturalistiche per i non vedenti e di accompagnatori per gli audiolesi e di operatori turistici dell'accoglienza delle diverse disabilità.

Il progetto del parco partenopeo, oltretutto, è il naturale proseguo delle molte attività messe in campo dai parchi italiani in occasione dell'Anno europeo delle persone con disabilità, dichiarato per il 2003 dal Consiglio per l'Unione europea. Proprio l'Italia, va ricordato, ha ricevuto il più prestigioso riconoscimento internazionale nel campo della disabilità assegnatogli dalla Fondazione americana Roosevelt, in virtù della priorità attribuita negli ultimi dieci anni dal nostro paese ad azioni di governo dirette all'integrazione sociale delle persone con disabilità. Esso premia soprattutto lo sforzo di tutte le espressioni istituzionali e della società civile, compresi i parchi, messe in atto nel nostro Paese per migliorare la qualità della vita dei cittadini con disabilità. Al Vesuvio i cantieri non chiudono.

112

Turismo